

Compagnia telefonica e Mediaset si rimpallano la responsabilità, poi l'ammissione: «Rimborseremo l'utente». Ma i messaggi continuano

# Un sms può rovinarti la vita

Odissea di un utente Tim sommerso dalle news del Tg5 a pagamento. «Non le ho mai chieste e non riesco a disattivarle»

Maria Zegarelli

ROMA Paola non legge i messaggi che le arrivano sul cellulare. Né li invia. Usa con molta parsimonia quello che ormai è diventato il prolungamento, innaturale, del nostro corpo. Qualche giorno fa nota, però, che il credito sulla scheda cala: eppure lei non ha fatto telefonate. Un lampo di genio: chiama il 119, servizio clienti della Tim, chiedendo che le vengano disattivati tutti i servizi a pagamento. Armatevi di pazienza se volete sapere cosa è successo. «Non è possibile, ci deve dire quale vuole esattamente perché sono talmente tanti che noi dobbiamo sapere su quali intervenire», ha risposto una voce gentile. A quel punto, Paola ha scoperto di aver ricevuto un messaggio con il quale veniva informata che dal 31 luglio le era stato attivato il servizio di notiziario del Tg5. Se non avesse voluto usufruirne bastava inviare un sms con su scritto «TG5 OFF» al numero telefonico Tim 48475. Ecco, era quello il servizio a pagamento da disattivare. L'unico che aveva. Così ha eseguito. Niente da fare: messaggio non inviato. Ha riprovato: stesso risultato. Ha chiamato di nuovo il 119. L'operatrice Jessica ha spiegato: «Ci scusi, abbiamo molte lamentele al riguardo (Già il 13 agosto l'Antitrust ha sanzionato la Tim per alcuni servizi di sms ritenuti "pubblicità ingannevole" ndr). Ma la Tim non c'entra niente: è il provider che gestisce il servizio a dover disattivare». La Tim sostiene che ad attivare il servizio sia stata Paola, forse per distrazione, forse spingendo il tasto sbagliato. Paola sostiene di non aver mai attivato il servizio e, in ogni caso, di non volerlo. Quindi fornisce il numero del mittente del messaggio da cui tutto è partito (numero di telefono 484750). È un numero Tim. La voce del 119 allora suggerisce: «Provi ad inviare la disdetta al numero 48475». Ancora niente. Nuova chiamata al 119. Rassicurazione: «Stavolta lo disattiviamo noi». Dopo due giorni di attesa ecco un nuovo messaggio: «Disattivazione di tutti i notiziari Tg5 fallita». A quel punto Paola ha telefonato a l'Unità perché aveva il sospetto che ci fosse



## la proposta

### Patente a punti anche per le moto

ROMA «È giusto che si rimetta mano a ritoccare i premi assicurativi» dice che, con la patente a punti, la mortalità e gli incidenti sono diminuiti. A dirlo è stato il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi in un'intervista al Tg2. Quanto alla riduzione del numero degli incidenti, Lunardi conta di «arrivare almeno al 50% in tempi non troppo lunghi. L'altra novità è una sorta di patente a punti per moto e motorini. «Negli ultimi due mesi - ha detto Lunardi - la metà degli incidenti mortali è avvenuta su mezzi a due ruote. Noi stiamo studiando un meccanismo tipo la patente a punti, da applicare anche ai motociclisti».

qualcosa che non andava. Nel frattempo i passaggi quotidiani di notizie via cellulare continuano (da 3 a 5 al giorno) e il credito sulla scheda continua a diminuire. Anche l'Unità chiama il 119. Risposta: «La Tim fornisce ai provider il suo canale, la sua rete e nulla altro. Spetta a chi gestisce materialmente il servizio disattivarlo su richiesta dell'utente». Ma come, la Tim non c'entra nulla anche se sul sito del Tg5 il servizio si dice effettuato in collaborazione da Rti spa e Tim spa? «Ripeto - insiste la voce spazientita - non è un nostro servizio, l'utente si deve rivolgere al provider». Cade la linea. Accidenti si ricomincia da capo. Stavolta la cronista chiede nome e identificativo dell'operatrice. Stiamo parlando con VEC08, dal centro di Padova. «Noi non rispondiamo della disattivazione. Forniamo un canale a molte società

private che poi forniscono il servizio». E se il servizio non è gradito, quali sono le garanzie per gli abbonati Tim? Semplice: disattivarlo. E se non ci si riesce? Disarmante: «Se lei acquista un'automobile a benzina e poi al primo distributore le danno l'acqua mandando in panne il motore con chi se la prende, con il rivenditore di auto forse? Ecco, la signora Paola è in questa situazione». Dopo una estenuante discussione l'operatrice VEC08 finalmente dice: «Ho avuto l'incarico di occuparmi direttamente del caso, mi faccia richiamare dall'utente». Detto, fatto. Soltanto che dalla centrale operativa di Padova a Paola viene spiegato che «qui tutti sappiamo fare le stesse cose», quindi non le passano VEC08 e si ricomincia da capo. Nuova lunga discussione e un impegno: «Lo disattiviamo noi,

entro 24 ore, ma solo per farle una cortesia». Alle 20.05 arriva sul cellulare il seguente messaggio: «Disattivazione da tutti i notiziari Tg5 fallita». Intanto dall'Unità è stato raggiunto Leopoldo Villafranca, direttore operazioni di Rti televisioni italiane che spiega: «Non è vero che è colpa nostra. Noi forniamo tutte le notizie ad una centrale che poi le smista a Tim, Omnitel e Wind. È Tim a dover comunicare la disdetta». E ormai sera.

Se ne riparla il giorno dopo, cioè ieri. Arriva la telefonata dall'ufficio stampa Tim: «Siamo spiacenti, è vero, è un problema nostro, non del server provider. Risarciremo alla signora in questione il danno. Ma di certo non abbiamo attivato noi il servizio. Deve essere stata lei per una svista perché l'azienda per una cosa così rischia un'incriminazione». Perché al 119 hanno

PARLAMENTO EUROPEO

## Oggi l'emendamento sulla grazia a Sofri

L'Europarlamento si appresta a mandare un forte segnale a favore di una scarcerazione di Adriano Sofri. Oggi sarà infatti votato un emendamento a una mozione sui diritti umani che prende indirettamente posizione a favore di una grazia per l'ex leader di Lotta Continua. Ieri radicali e Verdi, promotori dell'iniziativa, cui hanno dato la loro adesione diciassette eurodeputati, fra i quali diversi leader italiani della maggioranza e dell'opposizione, hanno indicato, durante una conferenza stampa, che il voto rappresenterà un'ulteriore forte pressione su coloro che devono prendere l'iniziativa e decidere sulla scarcerazione di Sofri. «Tutti i gruppi italiani tranne, Lega e Alleanza Nazionale, hanno firmato. Anche Forza Italia ed il gruppo del Ppe hanno annunciato che voteranno l'emendamento - ha detto il leader dei Verdi europei Daniel Cohn-Bendit -». A questo punto coloro che hanno firmato rappresentano i tre quarti del parlamento italiano». Fra i sostenitori, Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Fausto Bertinotti, Franco Marini e Armando Cossutta.

ABUSIVISMO

## Pantelleria, si indaga sulle ville dei vip

Abusivismo e vip sull'isola di Pantelleria. La Procura di Marsala (Tp) ha aperto una serie di fascicoli su presunti abusi edilizi commessi dai vip che trascorrono l'estate nei «dammusi», le caratteristiche abitazioni dell'isola di Pantelleria. Gli indagati sarebbero: il direttore d'orchestra Riccardo Muti, l'attore Gerard Depardieu, l'ex ministro Vincenzo Visco e il fotografo Fabrizio Ferri. Tutti, a vario titolo, avrebbero approntato modifiche alle abitazioni non rispettando così gli stretti vincoli urbanistici dettati dalla Sovrintendenza ai Beni culturali. Le indagini sono iniziate dopo le segnalazioni dei vigili urbani dell'isola siciliana. L'Ufficio abusivismo edilizio del Comune di Pantelleria conferma di «aver fatto in questi anni delle segnalazioni relative ad abusi edilizi a carico di Visco, Ferri e anche dell'architetto Filippo Panseca. Sugli altri vip - hanno concluso - probabilmente a fare le denunce potrebbero essere state altre forze di Polizia come ad esempio la Forestale».

LAMPEDUSA, IMMIGRAZIONE

## Tremila in piazza contro il nuovo centro

Tremila persone hanno manifestato ieri a Lampedusa protestando contro la costruzione del nuovo centro di accoglienza per extracomunitari voluto dal ministero degli Interni. Contro la struttura, che secondo i manifestanti sorgerebbe su un'area archeologica, si sono espressi anche Legambiente, numerosi consiglieri comunali, l'ex sindaco dell'isola Salvatore Martello, esponenti politici della Margherita e della Lega nord. «Ormai da due settimane lottiamo contro un centro che danneggerebbe gravemente il patrimonio archeologico ed idrogeologico dell'isola», ha detto Martello. «È assurdo che il sindaco - ha aggiunto - si ostini a portare avanti un progetto bocciato dal Consiglio comunale il 28 luglio scorso. Se un nuovo centro dovrà nascere, che venga costruito ad Agrigento».

# Mafia, nella villa del boss una stele ricorderà le vittime

Roma, il monumento sarà installato nella struttura trasformata dal Comune in una «casa del jazz»

ROMA Una stele con 600 nomi, quelli delle vittime della mafia. Questa l'idea che sta alla base del monumento sarà installato all'interno della struttura di villa Osio a Roma, una costruzione confiscata ad esponenti di un clan mafioso che sarà recuperata e trasformata in una «Casa del jazz» per i giovani romani. L'iniziativa è stata presentata ieri in Campidoglio, nel ventunesimo anniversario della morte del generale Dalla Chiesa, dal sindaco di Roma, Walter Veltroni e dal presidente dell'associazione «Liberati», don Luigi Ciotti. La «Casa del jazz» in via di Porta Ardeatina, che sorgerà nella villa confiscata al cassiere della Banda della Magliana Enrico Nicoletti, dovrebbe essere pronta nelle intenzioni del Comune di Roma entro il 5 novembre del 2004, un anno dopo la prevista apertura dei lavori, per i quali la gara sarà pubblicata lunedì prossimo. «La lotta alle mafie, all'usura e ai poteri criminali - ha detto Veltroni - è stata ed è una delle principali battaglie nazionali. Si è intensificata

dopo la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, con una maggiore risposta dello Stato, ma soprattutto con la grande sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non bisogna abbassare la guardia, perché la mafia è ancora un'emergenza, e Roma è in prima linea in questa battaglia».

Il sindaco ha sottolineato «l'importanza di conservare la memoria di pagine così dolorose della nostra storia. I ragazzi che andranno ad ascoltare musica nella villa sequestrata ai mafiosi, potranno ricordare le tante persone uccise dalla criminalità organizzata nel nostro Paese». Veltroni ha quindi annunciato che «l'associazione Libera avrà a breve una sede, a Roma, degna del grande e importante lavoro che svolge».

«La legge sulla confisca dei beni alla mafia - ha spiegato don Luigi Ciotti - è stata ed è importantissima. Guai se venisse modificata, come qualcuno ha già tentato di fare. Alcuni segnali ci inquietano, come il fatto che l'ultima vera legge di lotta alla mafia è stata approvata

dal Parlamento nel 1992, subito dopo l'assassinio di Falcone». E sempre in merito di beni confiscati alla malavita Don Ciotti ha poi sottolineato l'importanza della attuale normativa, nata grazie alla raccolta di un milione di firme nel 1995, che ha consentito allo stato di recuperare grandi patrimoni immobiliari come il lussuoso palazzo di Nicoletti o «le terre siciliane di Bernardo Provenzano, dove oggi viene prodotto olio da cooperative in attivo, che creano lavoro "vero" e non assistito». Per quanto riguarda invece la lapide per le vittime, il presidente di Libera ha evidenziato l'importanza della sua collocazione nella capitale, perché «Roma è il centro dello Stato. Una lapide non può essere fatta solo di marmo, va fatta con strumenti legislativi, amministrativi, sociali. Sarà un monito ai palazzi del potere, specie in un momento in cui compaiono alcuni segnali che ci inquietano. La politica in questa città - ha concluso Don Luigi Ciotti - è l'espressione più alta del Paese».

## A Palermo il ricordo del generale Dalla Chiesa

Una chiesa stracolma ha accolto ieri a Palermo il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini per commemorare il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nel ventunesimo anniversario del suo assassinio. «Commemorando il sacrificio di uno dei più leali, coraggiosi e determinati servitori dello Stato - ha spiegato ieri Casini - abbiamo rinnovato il senso profondo dell'impegno delle istituzioni e di tutta la società civile per i valori della legalità, della democrazia e della libertà». Alla famiglia del generale, poi, anche il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha fatto arrivare il proprio commosso ricordo, attraverso un messaggio recapitato al Prefetto di Palermo Giosuè Marino. «L'impegno di Dalla Chiesa - ha scritto il Presidente

Ciampi - il suo alto senso del dovere hanno rafforzato, in anni difficili della Repubblica, il sentimento dell'unità e della coesione nella lotta al terrorismo e alla criminalità mafiosa. La sua eredità morale, raccolta da tanti e generosi servitori della Repubblica è un esempio contro gli epigoni di un terrorismo doloroso, nemico della crescita democratica della società italiana». Molte le testimonianze del mondo politico, fra cui anche quella del segretario dei Ds Piero Fassino. «Il sacrificio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e con lui quello di Emanuela Setti Carraro e di Domenico Russo deve essere un monito al governo ed al Parlamento perché non si abbassi mai la guardia nella lotta alla mafia».

## l'inchiesta

# Elba, terra di conquista per politici e piromani

Marco Bucciantini

PORTOFERRAIO Il quattro settembre del 2002 l'Isola d'Elba fronteggiò la Grande Alluvione. In un giorno, dal cielo venne giù l'iradiddio. Esondarono con una forza imprevedibile molti piccoli torrenti fra Portoferraio e Marina di Campo. Il quattro settembre del 2003 fa caldo, gli alberghi sono ancora pieni, la stagione più lunga di sempre non è ancora finita. Eppure si attende di nuovo l'alluvione. Un diluvio universale dopo un'estate di scandali: i vertici della Comunità Montana, ente di raccordo fra le varie amministrazioni, indagata per sperpero del denaro pubblico. Voli oscuri di funzionari di Alleanza nazionale e imprenditori edili su Pianosa, isola messa in vendita dalla Patrimonio Spa di Tremonti. Poliziotti indagati per aver costretto al sesso delle immigrate in cambio del permesso di soggiorno. Incendi senza sosta e senza ragione. Infine lo scandalo edilizio di queste ore. Si guarda al cielo e si aspetta l'acqua che sciacqua, e butta a mare il sudicio.

L'ingegnere

Uberto Coppelletti si è costituito alla guardia di finanza di Grosseto, città nella quale l'ingegnere risiede. Per le indagini sullo scandalo edilizio dell'Elba è una svolta importante. Mancava solo lui: gli altri professionisti coinvolti nello scandalo edilizio - che vede indagati i prefetti di Livorno Vincenzo Gallitto e di Isernia Giuseppe Pesce (vice di Gallitto e commissario del comune di Rio Marina ai tempi dei fatti in questione) - sono già agli arresti. Sia il magistrato livornese Germano Lamberti sia gli imprenditori edili pistoiesi Franco Giusti Fiorello Filippi. Coppelletti è l'architrave dello scandalo: era il presidente della commissione edilizia nel comune di Rio Marina quando Pesci era commissario.

Le sue verità, qualora decidesse di rivelarle, potrebbero essere devastanti. L'alluvione è nell'aria. «Si rischia l'azzeramento della classe politica che governa l'Elba», azzarda Umberto Mazzantini, elbano, consigliere nazionale di Legambiente.

**Politici**  
L'azzeramento sarà un processo lungo: l'Elba fa 28 mila abitanti e ha 140 amministratori, divisi in otto comuni. Cinque sono di centro destra, due di dubbia attribuzione, uno - guidato da Catalina Schezzini - è a maggioranza di centro sinistra. Fu lei a impedire a Coppelletti la costruzione di case nella Valle dei Mulini, che conserva i resti archeologici che documentano le origini dell'El-

ba. Comunque, Roma e Milano sommate hanno meno amministratori. Va aggiunta la Comunità Montana, allo sbando dopo i nefasti suddetti e l'Ente Parco dell'Arcipelago, feudo del ministro all'Ambiente Altero Matteoli, in mano al commissario Ruggero Barbetti, di An e sindaco di Capoliveri. Una frantumazione politica, il peccato originale di molti mali dell'isola.

### Il fuoco

Poi l'Elba brucia, senza sosta. «Questi sono professionisti del fuoco - avverte Mazzantini - ce l'hanno coi volontari dell'antincendio e coi vigili del fuoco. Marcano il territorio per riaffermare un controllo tribale: quello che è loro lo possono anche bruciare». Una furia di-

sarmane: ieri otto tentativi d'innescò sulla provinciale Mola, a cinquanta metri l'uno dall'altro, sono stati sventati con le fiamme appena levate. Qualche minuto più tardi e sarebbe stato un disastro. Il corpo carbonizzato della trentina Laura Ruzz, morta domenica fra le fiamme che hanno avvolto la villetta dove stava concludendo le vacanze estive con il marito, la figlia e due cani, è al tempo stesso un delitto pianificato e occasionale. Per salvare uno dei due cani, non ha avuto il tempo di scappare: a La Galea, nel comune di Campo nell'Elba, non è facile trovare vie di fuga. Non è particolare irriverente: gli inneschi erano a pochi metri dalla sede della protezione civile: «Una sfida, capito? Per dire:

qui comandiamo noi», insiste l'ambientalista. Questi piromani sono della zona, riescono a fuggire per sentieri conosciuti solo dai residenti dell'isola. Chi dice che l'Elba brucia per la speculazione edilizia non conosce i fatti: infiniti sono stati gli incendi dagli anni '90 ad oggi, nessun metro cubo di cemento è sorto sui terreni bruciati. L'edilizia è un affare, certo, ma è battuto su altre strade, a colpi di piani strategici e regolamenti urbanistici. «Comunque faremo il catasto di queste zone incendiate», garantiscono i sindaci elbani, riuniti ieri per stendere un documento comune, un argine contro «la campagna di denigrazione». Non si brucia per affare, ma per odio: il 5 agosto scorso appiccicarono

un incendio sopra Sant'Illario, in collina. Le squadre vanno sul posto, poi sono dirottate verso la Torre di San Giovanni, tre o quattro inneschi alle spalle dei volontari e dei vigili del fuoco. Una trappola. Gian Mario Gentili, responsabile della Protezione civile a Campo nell'Elba, si fece capire con poche parole: «Tirano a levacci». È il capo del gruppo della Protezione civile «avvertito» domenica scorsa.

### Gente dell'Elba

Alle undici di mattina i quotidiani locali sono già esauriti nelle edicole del porto. Il responsabile di Elba Report, il quotidiano online più visitato dell'isola, registra «almeno tremila contatti al giorno». La gente s'informa, si arrabbia e delusa. «Sentiamo i cittadini distanti, sfiduciatissimi», ha ammesso il sindaco di Portoferraio, affrontando la stampa in una conferenza rovente. Va capita, la gente dell'Elba, che campa di mare, vento, sole. A vivere in un'isola si sviluppa un certo fiuto per il tempo che farà: qui promette alluvione.